Per l'occupazione e la garanzia del salario

Intesa per la Piaggio Nuove lotte decise dai lavoratori Ignis

Sarà ripristinato il normale orario di lavoro nello stabilimento di Arcore - Nessun licenziamento verrà effettuato entro il '75 - Ferma risposta alla iniziativa della direzione del gruppo di elettrodomestici

Dal nostro corrispondente

PISA, 18

Un importante accordo è stato raggiunto per i 10 mila metalmeccanici del gruppo Piaggio. La lotta portata avanti da tempo dai 10 mila lavoratori metalmeccanici degli stabilimenti del gruppo Piaggio sui problemi degli investimenti dello sviluppo produttivo e della salvaguardia della occupazione, a la quale si sono associati gli enti locali e le forze politiche, ha ottenuto un primo successo. I lavoratori avranno garantiti il salario e l'occupazione, come prevede l'accordo firmato presso la sede della Unione industriale di Genova tra la direzione generale del gruppo e la rappresentanza sindacale assistita dalla Federazione lavoratori metalmeccanici.

L'intesa, infatti, stabilisce il *ripristino dell'orario normale di* lavoro presso lo stabilimento di Arcore con la immediata cessazione del ricorso alla cassa integrazione che interessava 184 lavoratori, la corresponsione ai lavoratori colpiti dal provvedimento di cassa integrazione del trattamento economico corrispondente all'80% del salario lordo, anticipato dall'azienda, come previsto dall'accordo interconfederale non ancora ratificato da un provvedimento legislativo, un impegno della Piaggio a mantenere i livelli di occupazione attuali negli stabilimenti non dando corso a licenziamenti per riduzione di personale per tutto l'anno 1975; la non effettuazione di ulteriori trasferimenti da Pisa a Pontedera, nè riduzioni di orario negli stabilimenti del gruppo.

Per i lavoratori addetti al settore automobilistico l'intesa è valida sempre che non si verifichino ulteriori cali delle commesse della FIAT. Per il conseguimento di questi obbiettivi la azienda si è impegnata a sviluppare una costante ricerca di produzione diversificata, a reperire sempre nuovi mercati e a non abbandonare la produzione della Gilera nel settore motociclistico.

Al fine di verificare congiuntamente la situazione produttiva e le prospettive di sviluppo e anche ai fini occupazionali, le parti hanno concordato di incontrarsi l'ultima settimana di giugno. L'importanza dell'accordo, come hanno sottolineato i dirigenti sindacali, non deve naturalmente far diminuire l'impegno dei lavoratori su tutti i problemi; anzi, dovrà servire a rafforzare l'iniziativa all'interno degli stabilimenti del gruppo perchè non passino eventuali manovre della azienda tese a ristrutturare l'organizzazione del lavoro aumentando i ritmi e la intensità di lavoro, effettuando lo straordinario, eludendo confronti con il Consiglio di fabbrica sugli attuali problemi dell'inquadramento unico e dell'ambiente di lavoro.

Ivo Ferrucci

* * *

Dal nostro corrispondente

VARESE, 18.

L'aggiornata e dettagliata «radiografia» del gruppo Ire-Ignis, fornita stamane, alla stampa da Patrizio Rinaldini, della Fim provinciale di Varese, non lascia dubbi, anche la crisi degli elettrodomestici del gruppo è manovrata dalle centrali di potere sovranazionale mentre la direzione del gruppo mostra di non voler mantenere fede agli impegni assunti con la Fim.

Le prospettive, quindi, per i lavoratori sono alquanto buie: da questa settimana entreranno in cassa integrazione 300 dipendenti dello stabilimento della Cassinetta (Varese) mentre la cassa integrazione è stata richiesta per ben 1.000 dipendenti dello stabilimento napoletano. La *prima ondata* di «cassa integrazione» tocca dunque in totale 1.300 dipendenti.

Per i lavoratori varesini si tratterebbe di un provvedimento temporaneo di due giorni lavorativi alla settimana per due mesi mentre per quelli napoletani si parla di riduzione di una giornata lavorativa settimana'e per quattro mesi. Come si diceva, ciò che preoccupa di più il sindacato dei lavoratori, tuttavia è la particolare incertezza delle prospettive. E' ormai chiaro che in un momento di difficoltà reale l'azienda rifiuta il dialogo con i lavoratori. Significativo di questa strategia l'incompletezza e la manipolazione delle informazioni che la direzione del gruppo dà al sindacato che le richiede. La posizione del sindacato dei metalmeccanici, tuttavia è chiara e non equivoche sono le indicazioni proposte e le iniziative programmate. Le proposte riguardano le scelte produttive dell'azienda che devono essere, secondo la Fim, soprattutto di diversificazione, l'occupazione e l'organizzazione del lavoro con uno sviluppo ad ogni livello delle sperimentazioni per superare i modelli produttivi più allenanti.

Una risposta positiva alla crisi, in sostanza, che il sindacato oppone alla linea di chiusura e di manovra che il gruppo invece mostra di voler attuare. Varie sono anche le iniziative di sensibilizzazione e di lotta che la Fim adotta per battere la linea padronale della crisi. Assemblee sono state finora effettuate in tutti i reparti e in tutti gli stabilimenti del gruppo. Per l'occupazione sono già state effettuate alcune ore di sciopero. Negli stabilimenti colpiti dalla cassa integrazione sono stati programmati scioperi, cortei interni, comizi e delegazioni che andranno ad incontrarsi con la direzione aziendale.

Sono previste pure assemblee aperte specialmente a Napoli dove anche le forze politiche e la Regione campana verranno invitate a farsi carico dei problemi dei lavoratori.

Anche i coltivatori diretti denunciano la scandalosa situazione

La Federconsorzi sotto accusa: è solo una società speculativa

Convegno dell'Alleanza dei contadini a Verona in occasione della Fiera — Rivendicato un ritorno alle origini cooperative — Fermo invito al governo a convocare organizzazioni, centrali, cooperative e Regioni — Proposte per avviare un rapido rinnovamento democratico dell'organizzazione — Un ostacolo allo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne

Una centrale d'affari

La Federconsorzi, tradendo le sue origini cooperative, è diventata una grande impresa finanziaria e immobiliare. Al 31 dicembre 1973 possedeva titoli di numerose società per un valore di quasi 14 miliardi di lire.

Controlla 14 società immobiliari. E' proprietaria, ad esempio, di palazzo Rospigliosi, dove hanno sede Coldiretti, Confagricoltura e Federmutue.

E' il tramite più autorevole tra agricoltura e industria. Nel 1973 ha distribuito circa 28 milioni di q.li di concimi: i questi 11 milioni erano dell'ANIC, di cui vanta l'esclusiva giunta ormai al terzo rinnovo; commercia l'80 per cento dei fertilizzanti Montedison e prodotti petroliferi attraverso i suoi 1584 depositi di carburante agricolo.

Produce mangimi e sementi, vende in esclusiva i trattori FIAT, importa cereali, oli e semi oleosi.

Nel 1973 ha denunciato questi utili: macchine agricole, 7 miliardi e mezzo di lire; concimi, 5 miliardi e 200 milioni; prodotti petroliferi, 1 miliardo 333 milioni; sementi, quasi 1 miliardo di lire; piante e giardinaggio mezzo miliardo al l'incirca.

La Federconsorzi è quindi una grande centrale di affari che essa esercita attraverso: 77 consorzi agrari provinciali (CAP); 226 filiali; 325 succursali; 2286 rappresentanze 314 depositi o recapiti; 780 spacci alimentari; 1584 depositi di carburante agricolo; 209 magazzini e silos di stoccaggio.

Dal nostro inviato

VERONA, 18

La Federconsorzi è sotto accusa come mai lo è stata. Questa volta a reclamare perlomeno il suo rinnovamento ci sono anche i cold retti, che a *Montecatini si sono* trovati unanimi nel denunciare una situazione scandalosa e nel chiedere una rapida svolta. Meglio ancora un ritorno alle origini, che erano cooperativistiche, e che *rapidamente* sono state violentate.

Oggi la Federconsorzi, le cui caratteristiche sono riassunte nella scheda a fianco, ha assunto sempre più le caratteristiche di una *finanziaria*, di una immobiliare, di una azienda di commercio, puntando più al profitto dell'azienda medesima che al servizio dei produttori agricoli». *La definizione non è* mostra: l'abbiamo presa di peso da uno dei tanti documenti che circolavano a Montecatini.

Ma cos'è la Federconsorzi, quale è la sua funzione negativa nelle campagne è stato ricordato proprio qui a Verona. In un apposito convegno interprovinciale della Alleanza nazionale dei contadini svoltosi *presso il palazzo* della Gran Guardia, davanti ad una assemblea attenta e numerosa e cogliendo l'occasione della Fiera internazionale dell'agricoltura.

La Federconsorzi e i Consorzi agrari provinciali — ha detto testualmente il compianto Angiolo Marroni nella sua relazione introduttiva — hanno tradito la loro natura cooperativistica. Grazie ad uno statuto assurdo e antidemocratico, grazie a compiacenze politiche che vanno denunciate ancora oggi e con forza, fu ordinata la chiusura dell'albo dei soci, venne introdotto un sistema elettorale capace di precostituire risultati di comodo, si realizzò la totale dipendenza dei direttori provinciali dei CAP (*Consorzi agrari*) nei confronti della Federconsorzi, gli stessi CAP furono asserviti alla Federconsorzi, e si indebitarono paurosamente (ben 15 CAP sono retti da commissari), poteri illimitati vennero dati a un unico direttore generale, quel tal Leonida Mizzi che da 30 anni dirige il «carrozzone» e che è anche consigliere delegato di tutte le *società collegate* (una sessantina almeno).

In realtà la Federconsorzi, oltre ai guasti provocati, che sono anche di carattere amministrativo, si è rivelata come *l'ostacolo fondamentale* allo associazionismo e al cooperativismo nelle campagne. Il risultato e di dati sono del ministro Marcora) che in Italia solo il 13 per cento delle *aziende agricole sono socie* di cooperative contro il 77 per cento della Germania occidentale, l'80 per cento dell'Olanda, l'83 per cento della Francia.

Cosa propone la Coldiretti? Il suo consiglio nazionale riunito dopo Montecatini ha preso alcune decisioni: 1) riapertura della riammissione dei soci su larga scala; 2) revisione del sistema delle *agenzie* e cioè collegamento a livello comprensoriale del CAP con rappresentanze dei produttori. Il tutto visto nell'ottica di una espansione della *cooperazione* e della promozione di nuove forme associative.

L'Alleanza dei contadini a Verona ha preso in esame queste proposte in maniera attenta e responsabile. Ha detto che in esse si intravvede lavvio di un discorso interessante, nuovo, inedito per la Coldiretti. Ma le ha anche definite insufficienti, parziali. *Riaprire il libro dei soci è* importante, fondamentale. Ma se questa misura vuole avere successo — ha ribadito il compagno Marroni: — se si vuole recuperare la fiducia *dei coltivatori, se si vuole* colmare il fossato che separa i CAP dai contadini, bisogna fare dell'altro.

1) Affermare il diritto automatico del produttore agricolo di essere socio del CAP eliminando la facoltà di dichiararne la decadenza, attribuita oggi ai consigli di amministrazione;

2) trasformare le agenzie territoriali, dipendenti dai CAP, in cooperative di primo grado;

3) fare dei Consorzi agrari provinciali cooperative di secondo grado;

4) trasformare la Federconsorzi in un consorzio di servizi per i CAP, le agenzie, le cooperative e le forme associate che operano in agricoltura;

5) garantire un sistema elettorale che non preveda maggioranze e assicuri in ogni caso il diritto di rappresentanza alle minoranze;

6) nomina dei direttori ai vari livelli da parte dei rispettivi consigli di amministrazione uscendo dalla logica delle loro dipendenze verso la Federconsorzi;

7) pubblicità assoluta delle convenzioni stipulate con le industrie fornitrici di mezzi tecnici;

8) assicurare analoghe garanzie democratiche nella nomina dei consigli di amministrazione delle società collegate.

Una risoluzione della CNA

L'artigianato chiede sostanziali revisioni dei carichi fiscali

Il Comitato centrale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato — dice una risoluzione approvata al termine dei lavori svoltisi nei giorni scorsi a Roma — ha rilevato che la Commissione parlamentare dei 30, riunita per il parere al governo sulle proposte di modifica delle leggi sulle imposte dirette dallo stesso governo presentate, ha raccomandato di adottare alcune modifiche che, nella sostanza, tengono conto delle rivendicazioni avanzate unitariamente dalle quattro Confederazioni artigiane.

Considerato che le proposte di modifiche sono dei correttivi volti ad introdurre nel sistema fiscale elementi di giustizia, capaci di stabilire una corretta determinazione del reddito dell'impresa artigiana in aderenza alla realtà dell'*impresa stessa*, e ritenuto che tali modifiche sono urgenti ed indilazionabili anche per evitare il verificarsi di una ingiusta e reale pressione fiscale sulle minori imprese, il Comitato centrale della CNA richiama l'attenzione del governo, in particolare del ministro delle Finanze, sull'esigenza di accogliere totalmente il parere della Commissione parlamentare dei 30 nonchè le richieste avanzate dalle quattro Confederazioni; di provvedere con un unico decreto, senza rinvii ad altre iniziative, per non perpetuare uno stato di incertezza e di ingiustizia del tutto negativo; di unificare comunque il termine della presentazione di tutte le dichiarazioni, il cui termine era già previsto al 31 marzo e ribadisce le posizioni più volte assunte in merito:

a) alla esigenza di spostamento dei termini alla data proposta unitariamente dalle Confederazioni artigiane;

b) al diritto degli artigiani di portare in detrazione, tutte le spese documentabili, oltre quanto già previsto in materia di detrazioni forfettarie non documentabili.

Infine il Comitato centrale della CNA «sottolinea con forza come i ripetuti ritardi del governo e le chiare insufficienze dell'amministrazione finanziaria hanno creato e creano tuttora gravi difficoltà e condizioni di materiale impossibilità alle imprese artigiane che si vedono costrette ad adempiere agli obblighi tributari in successione di modifiche legislative, spesso prive dei moduli ministeriali, e in carenza dei necessari chiarimenti interpretativi delle norme.

«La mancata soluzione preventiva delle organizzazioni sindacali nazionali dell'artigianato — nota inoltre la CNA — tende dal portare a soluzioni *adeguate ed efficaci* ingenera situazioni di estrema confusione, di ritardi negli adempimenti, di incertezza sostanziale, rispetto alle quali le organizzazioni tornano a sottolineare precise responsabilità dei pubblici poteri».

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

Provincia di Modena

Si informa che il Comune intestato indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un serbatoio pensile e della rete di distribuzione di acqua potabile del capoluogo (1° stralcio costruzione *serbatoio* pensile e rete di adduzione dal serbatoio ai pozzi), il cui importo a base d'asta è di lire 174.600.000 (lire centosettantaquattromilioniseicentomila lire).

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, N. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata allo scrivente comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della regione.

IL SINDACO
(Cristeni P. A. Paolo)

STUDIO 2 A
Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto)
Telefono 2822826 — 2896274

vendesi

Affare anche pagamenti dilazionati

MILANO
2 locali cucina abitabile C.so Lodi via Cadore 12 mil. Lon
2 locali cucina abitabile C. Buenos Aires 13.000.000
2 locali cucina abitabile Via Cima Studio Viale G. Sarca 21.000.000
2 locali cucina abitabile Pelestrina 21.000.000
3 locali cucina abitabile più servizi Fabrizio Luzzi 14.500.000
1 locale cucina abitabile Via Tracia 14.000.000
3 locali cucina abitabile Viale Marzi L. 27.000.000
3 locali cucina abitabile zona Affori 28.000.000
4 locali cucina abitabile Libero imm. 165 via Meda 15
5 locali cucina abitabile doppi servizi Libero zona Venezia
7 locali cucina abitabile doppi servizi Libero zona Loreto

COLOGNO MONZESE
2 locali cucina abitabile corso 75 corso Roma 8.000.000
2 locali cucina abitabile via Lombardia 8.000.000
2 locali cucina abitabile via Kennedy L. 12.000.000
2 locali cucina abitabile più piccolo Box Libero via Nervesa 13.000.000
3 locali cucina abitabile via 100 via Lombardia 12 milioni
3 locali cucina abitabile Libero via Lombardia 16.000.000
3 locali cucina abitabile via Turati 19.000.000

PIOLTELLO
2 locali cucina abitabile via Cimarosa 7.000.000
2 locali cucina abitabile Libero via Cimarosa 12.000.000 completo mobili
2 locali cucina abitabile doppio ingresso libero adatto per ufficio via Bizet 12 milioni
3 locali cucina abitabile via Cimarosa 11.000.000
3 locali cucina abitabile fermata Metro Cinisello 14 milioni
3 locali cucina abitabile più terrazzo e box Liberi via Cilea 22.000.000

CINISELLO BALSAMO
2 locali più servizi mq. 50 via Alfieri 7.000.000
2 locali cucina abitabile via Alfieri 11.000.000
2 locali cucina abitabile Libero settembre prossimo 13.000.000

BRESSO
2 locali cucina abitabile via Archimede 13.000.000
3 locali cucina abitabile doppi servizi più giardino 120 mq Liberi Don Minzoni 33 milioni 500.000

GARBAGNATE
4 locali cucina abitabile Libero via Varnano L. 41.000.000

S. DONATO MILANESE
3 locali cucina abitabile più box via Di Vittorio Lire 17.000.000

PREMINUGO DI SETTALA
2 locali cucina abitabile più box Libero nuovo L. 16 milioni 500.000

MADONNA DEI CEPPI (Como)
Rustico di due piani più terreno di 260 mq vista lago 10.000.000

CORNAREDO
Terreno di 1200 mq fronte strada edificabile per villette L. 8.500.000

Mentre prosegue la trattativa per il settore auto

Conquistati positivi accordi per le aziende Fiat in Emilia

Strappato l'impegno a sviluppare la produzione dei trattori nella fabbrica di Modena — Riconversione delle attività a Cento (Ferrara) — I problemi che devono essere ancora affrontati

Dalla nostra redazione

TORINO, 18.

Un primo accordo, di grande valore politico, è stato raggiunto nel corso della vertenza per gli investimenti e l'occupazione nelle fabbriche Fiat dell'Emilia, aperta dalla FLM e dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL in collegamento con le linee di pianificazione del territorio definite dagli enti locali emiliani. Nell'intesa, firmata stanotte presso l'Unione industriale torinese, la Fiat si *impegna a sviluppare* la produzione di trattori a Modena ed a riconvertire la produzione della Mirafiori di Cento (Ferrara).

Nell'arco di tre anni le produzioni di parti meccaniche per automobili (leve, alberini, comandi per cambi) *ora effettuate a Cento* saranno trasferite a Termoli e tutti gli opera della fabbrica emiliana saranno adibiti a produzioni per trattori. A questo scopo, a partire dal prossimo mese, 150 lavoratori saranno trasferiti per brevi periodi di addestramento alla Fiat trattori di Modena e ritorneranno gradualmente a Cento entro luglio. Dal trasferimento provvisorio gli operai non subiranno nessun aggravio: trasporti, mensa, orari, mobilità, qualifiche, ecc saranno contrattati e salvaguardati in sede sindacale locale.

Verrà parimenti salvaguardata ed anzi complessivamente *accresciuta la qualificazione* professionale dei lavoratori della Fiat trattori di Modena. In sede locale saranno esaminati i problemi di orario e turni determinati dal trasferimento di alcune lavorazioni da Modena a Cento. La Fiat inoltre garantisce che non vi saranno conseguenze per le aziende fornitrici della fabbrica di Cento.

Il potenziamento del settore trattoristico sarà completato dall'apertura entro quest'anno di un nuovo centro di progettazione, sperimentazione, assistenza tecnica e ricambi per trattori sulla nuova area del Canaletto a Modena. Entro due anni vi saranno trasferite le attività svolte dal centro assistenza trattori di Bologna, *salvaguardando occupazione* e livelli professionali dei lavoratori bolognesi. La Fiat dichiara che mantengono piena validità gli altri centri assistenza trattori di Alessandria, Caltanissetta, Civitavecchia e Foggia.

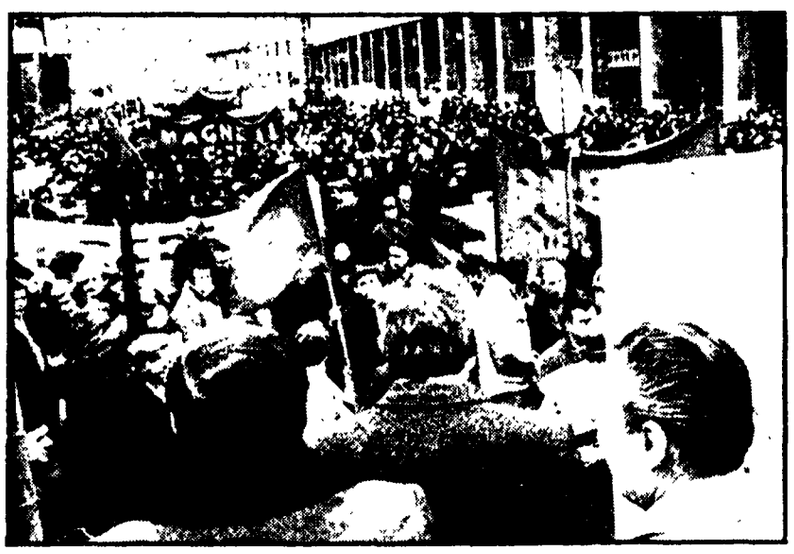
Complessivamente negative sono state invece le risposte della Fiat per la Weber di Bologna e la MST (macchine utensili) di Modena, anche se non mancano alcuni impegni interessanti.

Pur recependo come positivi questi intenti, la FLM ha dichiarato a verbale che non sono ancora *sufficienti*, chiedendo un maggiore approfondimento in particolare sui temi dell'occupazione, diversificazione produttiva, investimenti, ristrutturazioni, *mobilità della manodopera*: le parti si incontreranno nuovamente entro il 10 luglio, dopo le verifiche sui programmate per il gruppo auto, le macchine utensili e la Weber.

E' proseguita oggi, intanto presso l'Unione industriale, la verifica sul settore auto mobilistico della Fiat. Le ferie estive per tutti i lavoratori *del monopolio sono state* fissate dal 4 al 24 agosto. Per quel che riguarda le prospettive produttive e di mercato, gli stoccaggi di auto invendute sono scesi a 245.000 vetture circa, meno quindi delle 280.000 auto fissate dall'accordo del 30 novembre come riferimento per il ricorso alla cassa integrazione. Ma in base a quell'accordo si deve tener conto anche delle previsioni di vendita. La Fiat ritiene che, tornando ora l'orario normale dopo 13 giorni di cassa integrazione effettuati da oltre 50.000 operai dell'auto gli stoccaggi di vetture invendute risalirebbero ad oltre 290.000 unità in giugno (il che comporterebbe sette giorni di cassa integrazione). Su queste cifre dovrà ora procedere ad una verifica a scala.

Michele Costa

SCIOPERO A SESTO S. GIOVANNI



Quarantamila lavoratori sono scesi ieri in sciopero generale a Sesto S. Giovanni. Un corteo composto da decine di migliaia di operai, impiegati, tecnici, ha attraversato le vie del centro industriale alle porte di Milano. E' stata una risposta unitaria ai tentativi padronali di riversare unicamente sui lavoratori i costi della crisi. Lo sciopero era stato proclamato dal consiglio unitario della zona, dopo che anche nelle fabbriche di questo centro erano cominciate a piovere riduzioni dell'orario di lavoro.

NELLA FOTO: una immagine del comizio

I sindacati sollecitano la realizzazione dell'IREF

Urgente sviluppare la ricerca nelle FS

Nel bilancio dell'azienda delle Ferrovie non è prevista la voce «ricerca». Sembra incredibile, ma è così. In un'epoca in cui le tecnologie invecchiano con estrema rapidità e sarebbero necessari massicci investimenti per ricerca e sperimentazione, e in cui lo stesso movimento sindacale manifesta un nuovo e significativo interesse per questo campo, un'azienda dello Stato, come quella delle Ferrovie, ha sostanzialmente abiurato a favore della Fiat. Mentre in Germania si sperimentano treni a cuscino magnetico, e in Francia e stato messo in circolazione il turbotreno e avanzatissima e la ricerca di nuove tecnologie in Giappone, in Urss e in Polonia, l'azienda italiana delle FS presenterà venerdì prossimo, al consiglio d'amministrazione la proposta di far fare ricerca su energia e trasporti, ad un istituto svizzero.

Eppure, se c'è un settore che proprio la crisi energetica e quella delle autostrade ha rilanciato in tutta la sua importanza, questo è il trasporto pubblico e in particolare le ferrovie. I treno non inquina, porta migliaia di persone alla volta. Il tempo perduto in questi anni nel campo della ricerca sia di nuove tecniche per migliorare la sicurezza e la regolarità del servizio sia su modi e tecnologie che non rientrano nel tradizionale concetto di trasporto su rotaia — va ora recuperato, *perchè* e stremo e il bisogno di allargare la ricerca nelle FS.

Questo è stato il senso della conferenza-dibattito organizzata lunedì scorso dalla federazione unitaria dei sindacati ferrovieri e che ha visto la partecipazione di funzionari dell'azienda di amministratori, di dirigenti politici. Nella relazione introduttiva il consigliere Aronne si è lungo soffermato sulla richiesta, ormai improcrastinabile che l'Iref (Istituto ricerca esperienze ferroviarie) sia finalmente costituito come dal *remoto* 1950, quando cioè si decise di dare vita a questo ente per la ricerca legata ai trasporti, a quello della ricerca legata agli altri settori del trasporto, a quella degli istituti universitari, in un rapporto costruttivo con la Regione.

Hanno portato il proprio contributo al dibattito anche Colitellessa della commissione ricerca del Psi, Pallottini, del gruppo consiliare del Psi, il direttore dell'istituto sperimentale Giovannidi e lo stesso personale dell'istituto, che in un documento indivi gua come questioni di fondo la volontà politica per un trasporto pubblico, elemento trainante dell'economia dei trasporti, e la necessità di costituire con l'Iref, lo strumento tecnico idoneo *agli obiettivi*. Nello stesso documento unitario il personale pone anche l'esigenza che siano date concrete garanzie a quei lavoratori che non saranno trasferiti nella *nuova sede* di Anguillara.

Le conclusioni, nel convegno sono state svolte dal compagno Degli. E posti, segretario generale del SFI CGIL, che ha tra l'altro affermato che l'esperimento per lo sviluppo di una nuova ricerca nelle ferrovie

Romano Bonifacci

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

Una editoria nuova per nuove esigenze

Masse popolari sempre più larghe chiedono una pubblica cultura che sia in grado di fondere rigore scientifico e serietà intellettuale in una esposizione piana e facilmente comprensibile.

Le risposte che l'editoria italiana ha tentato di dare a questa nuova richiesta di cultura sono state in genere o timide e disorganiche o del tutto sbagliate dei casi, dettate da una gretta logica mercantile e tendenti a riproporre la più deteriore pubblicistica divulgativa. In questo contesto che mette in risalto l'inadeguatezza dell'editoria italiana a far fronte alle esigenze di ampie masse non mancano elementi di positività, della coraggiosa politica di alcuni editori che, rifiutando la tradizionale sudditanza alla cultura di massa e alla cultura d'elite, si sono spesi in uno sforzo nella consapevolezza che l'avvenire dell'editoria sta nella capacità di interpretare e di comprendere le radicali e profonde trasformazioni intervenute nella composizione quantitativa e qualitativa del mercato.

Fra queste Case editrici la CEI (Compagnia Editoriale Internazionale) merita un discorso a parte, sia perchè si tratta di una delle prime in Italia a comprendere la necessità di un profondo rinnovamento delle politiche editoriali e per la coerenza in relazione della sua produzione e per il prestigio dei suoi collaboratori.

Se ci soffermiamo, in particolare sulla collana «I protagonisti» della CEI, ci accorgiamo come per quasi la totalità dei suoi titoli essa si rivolga a un pubblico interessato a un discorso culturale che non sia mera erudizione, ma che sappia fornire gli strumenti per una lettura critica della realtà. Ciò è particolarmente vero per i volumi della collana che trattano argomenti di storia contemporanea, dove il rigore scientifico e la serietà della ricerca si coniugano con una esposizione piana e facilmente comprensibile.

Il Pianeta e i protagonisti della Storia Universale (sono praticamente l'opera della CEI quando ancora su giornali e riviste italiani si guardava con diffidenza a tutto ciò che sembrava premiato da Book-Clubs) e i volumi pubblicati sotto il titolo generale *Storia* della Resistenza europea (di cui è uscito finora solo quello sulla Resistenza francese) sono esempi di come sia possibile fare divulgazione seria e rigorosa, senza cadere nella banalizzazione e nella deformazione.

I Protagonisti dovrebbero essere ulteriormente confermati e rafforzati con la pubblicazione di altre opere di grande valore, come quella sulla Rivoluzione russa, che ci auguriamo possa essere presto pubblicata.

I Protagonisti della rivoluzione, dedicati ai grandi rivoluzionari del Terzo mondo, e I Protagonisti della Storia d'Italia, che si occuperà anche della storia delle classi subalterne, sono due iniziative che meritano il più caldo incoraggiamento per la loro importanza culturale e per il contributo che possono dare alla conoscenza e alla comprensione dei processi storici del nostro Paese.

E, da ultimo, ci sembra che anche la collana «Il mondo contemporaneo» (che ha già pubblicato alcuni volumi di grande interesse, come quello sulla Cina di Mao Tse-tung) meriti un discorso a parte. Essa si propone di fornire gli strumenti per una lettura critica della realtà contemporanea, attraverso una serie di volumi che affrontano i problemi più scottanti del mondo d'oggi, dalla crisi energetica alla strategia delle multinazionali, dalla crisi del Medio Oriente alla guerra del Vietnam.

Tuttavia, in questa collana, accanto a volumi di grande interesse, ve ne sono altri che, pur trattando argomenti di grande attualità, non sono all'altezza della produzione complessiva della CEI.

Oggi l'impegno di riforma culturale e politica che la sinistra italiana deve assumere come compito primario, richiede un rapporto nuovo tra editoria e lettori, che non può essere risolto in termini di pura e semplice divulgazione, ma che deve essere fondato sulla capacità di fornire gli strumenti per una lettura critica della realtà. Questo rapporto nuovo richiede anche che si sappia rompere con le vecchie abitudini e che si sappia cogliere il modo di rivolgersi a nuovi lettori, che vanno conquistati con un lavoro serio e rigoroso, ma anche con una presentazione attraente e stimolante.

Tutto questo è difficile, ma non impossibile. Ci sembra che la CEI, con le sue iniziative più valide, sia sulla buona strada per rispondere a queste esigenze. Ma deve farlo con più coraggio, con più fede nelle sue possibilità e nella sua funzione.